

Tagli ai trasporti, allarme dalle aziende “Dovremo licenziare duemila persone” *I gestori di treni e bus: la Regione riveda i conti*

ILARIA CARRA

DUEMILA posti a rischio, tariffe alle stelle, collasso di treni e bus. A lanciare l'allarme sui tagli ai trasporti lombardi prospettati dalla manovra del governo, ora, sono le aziende che gestiscono il servizio. In un documento chiedono alla Regione di sapere al più presto il conto preciso delle risorse di cui dovranno fare a meno dal primo gennaio 2011. E soprattutto avvertono: «Vi è una soglia che può essere affrontata, pur con grandi sacrifici e contributi congiunti, ma oltre tale limite si interviene con un robustissimo incremento tariffario». Non solo. In tal caso «Si deve necessariamente ricorrere a licenziamenti collettivi, da avviare immediatamente».

L'asticella da non superare è difficile da collocare con precisione oggi, visto che i numeri ancora traballano. Ma una previsione si può fare: «Già il 10 per cento di tagli alle risorse sarebbe troppo da sopportare — denuncia Gian Battista Scarfone, presidente lombardo di Asstra, l'associazione che rappresenta le aziende pubbliche di trasporto su ferro e gomma delle principali città — soprattutto perché la Lombardia avrebbe bisogno non di tagli, ma di soldi in più. La situazione è molto critica». Se sarà confermato l'ultimo scenario disegnato dal Pirellone, che ipotizza un taglio di circa 250 milioni, saranno dolori. Con il rischio, in primis, di dover lasciare a casa anche duemila dipendenti (uno su dieci), dato che il servizio vale 1,8 miliardi e la riduzione supererebbe non di poco la soglia d'allarme fissata

ASSESSORE

Raffaele Cattaneo, assessore regionale ai Trasporti, deve mettere in pratica i tagli del governo



Il Pirellone: via 250 milioni dal budget di 1,8 miliardi
Asstra: “Per noi il 10% è già troppo”
Il Pd annuncia un tour nelle stazioni

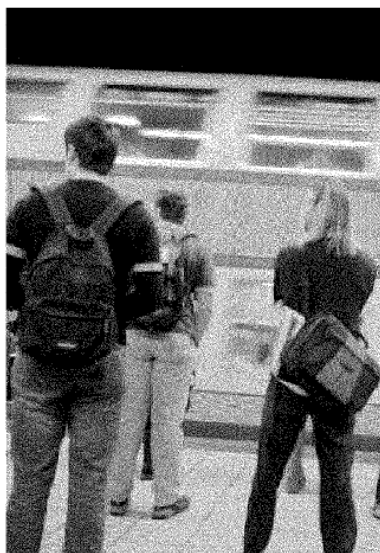
da Asstra. «Se i dati verranno confermati sarà il collasso del sistema a danno di imprese e lavoratori — denuncia Nino Cortorillo, segretario lombardo generale di Filt Cgil — Il sindacato è pronto ad una forte mobilitazione. Tremonti è Giano Bifronte: millanta il federalismo ma mette in ginocchio le regioni». Duro anche Stefano Tosi, consigliere lombardo del Pd: «È inaccettabile l'entità

dei tagli: la Lombardia, per contributi e trasferimenti dallo Stato, è già ben sotto la media nazionale».

Proprio in ambito ferroviario il Pd ha cominciato un tour, che durerà tutto novembre, delle 415 stazioni lombarde per elaborare «il primo censimento di questi spazi» e intervistare i pendolari «in un momento in cui i tagli dal governo rischiano di tradursi in

riduzione di servizi e aumento delle tariffe». Di più: l'idea è far rivivere le stazioni oggi abbandonate, dove sono i pendolari ad aprire e chiudere le porte, e a volte anche ad accendere il riscaldamento come a Casaleto Vaprio, nel Cremonese. «Chiediamo alla giunta di promuovere un bando affinché associazioni di volontariato, gruppi di cittadini o associazioni di carabinieri in pensione — dice il Pd — siano incentivati ad “adottare” le stazioni, prendendosi cura dei loro spazi pubblici». Replica Raffaele Cattaneo, assessore regionale ai Trasporti, rivendicando la paternità dell'idea: «Abbiamo già approvato in consiglio regionale il 27 luglio un provvedimento analogo: rivitalizzeremo le stazioni migliorandone efficienza e decoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pendolari in attesa nella stazione Cadorna



Altri problemi per i pendolari

Le aziende del settore chiedono che la Regione ripensi gli interventi

Allarme tagli per i trasporti “Duemila posti a rischio”

ILARIA CARRA
A PAGINA VI

